


Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosoli s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicea 84/86
Telefono 059/469471



I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
«SIGMUND FREUD»
L'interpretazione dei sogni (Vol. 2)

Aceto Balsamico del Duca
di Adriano Gerosoli s.r.l.
41050 Spilamberto
Via Medicea 84/86
Telefono 059/469471



Occhetto presenta il programma della Quercia

«Noi al governo?» Decalogo del Pds

Fuori De Mita, accordo Segni-Ppi

Idee contro la rissa

CLAUDIA MANCINA

SI POTRÀ tornare a parlare di politica? E cioè di problemi e di proposte, di bisogni e di scelte, di obiettivi e di strumenti per raggiungerli? In questo acceso inizio di campagna elettorale la grande assente è proprio la politica. Stiamo assistendo ad uno spettacolo deludente e talvolta indecente quella che dovrebbe essere la prima prova della seconda Repubblica somiglia troppo ad una rissa da ostena, confusa e sguaiata. La campagna elettorale sembra svolgersi tra la Rai e la Fininvest, in spregio delle regole e dell'interesse comune dei telespettatori, le alleanze sono agitate da conflitti interni e da pur importanti questioni di candidature. Invece della polarizzazione su programmi alternativi, abbiamo uno scontro tanto violento nei modi e volgare nei linguaggi quanto indifferente ai contenuti. La destra

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Quattordici schede per un programma di governo. Le ha presentate ieri il Pds, in una conferenza stampa con Occhetto e gran parte del gruppo dirigente. Schede «non per un governo delle sinistre - dirà il leader della Quercia - ma per un governo di ricostruzione morale, civile ed economica». Per capire «Gli obiettivi sono tali che possono essere condivisi anche da chi è favorevole ad una sana ricostruzione». Un programma economico - per dirlo stavolta con Reichlin - per ricostruire lo Stato e creare lavoro».

S. BOCCONETTI R. LAMPUGNANI A. MELONE
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

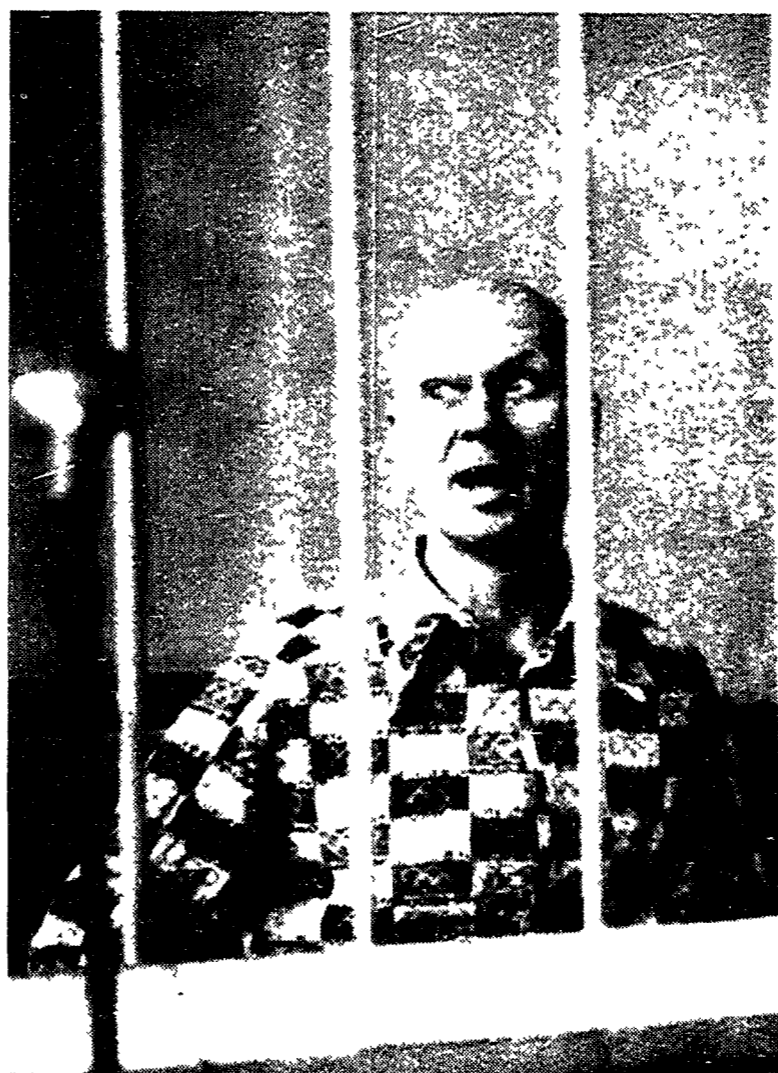
Su questo progetto - «un arricchimento dell'intesa dei progressisti» - il Pds imposterà la campagna elettorale. E dall'altra parte (una parte, per usare le parole di D'Alema, che candida «a premier tre reti tv»), c'è una destra unita solo dalla spartizione dei collegi. Senza programmi visto che vogliono unire «Forza Italia» e «Spacca Italia». Questo sarà lo scontro. Anche se c'è un ipotetico «centro» che prova ad inserirsi. È di ieri la notizia di un sempre più vicino accordo fra Segni e Martignuzzi sui collegi. De Mita resta fuori.

Locatelli difende la Rai: non prendo lezioni da Berlusconi

ROMA. «È immorale pagare per opinioni che non si condividono» parola di Berlusconi, che interviene direttamente nella guerra delle tv. Gli replica Locatelli che respinge «le false accuse ad una Rai definita di sinistra da parte di un concorrente che si è fatto partito». L'occasione del duello a distanza è fornita dalla visita del Cavaliere al Quirinale qui Berlusconi ha visto Scalfaro gli ha presentato

Forza Italia ha «chiuso» le polemiche che lo avevano opposto al Presidente Poi, in una conferenza stampa è partito lancia in resta contro la Rai, tornando a dire che lui accetterà dei faccia a faccia solo con giornalisti arbitri e a cronometro. Locatelli, al contrario, difende la qualità giornalistica delle trasmissioni Rai come «Il Rosso e il Nero» (che ha fatto perdere le staffe a Sua Emittenza)

M. IERVASI R. ROSCANI S. SCATENI
A PAGINA 6



Giustiziato il «cannibale» di Rostov

Andrej Cikatio, il «cannibale» di Rostov, è stato giustiziato. Due giorni fa, nel carcere di Novocheboksinsk, nel sud della Russia, gli hanno sparato un colpo di pistola alla nuca. Aveva violentato, divorato e ucciso 55 persone, nell'arco di dodici anni, senza alcun motivo. Bambini e bambine, donne e

ragazzini. Andrej attirava le sue vittime nei boschi e poi gli infliggeva le più tremende torture fino alla morte. Soltanto la vista del sangue riusciva ad eccitarlo. Lui, mite padre di famiglia, non affettuoso, professore di letteratura. Una settimana fa il presidente Eltsin aveva rifiutato la grazia.

A PAGINA 16

Picchiata e violentata mentre andava a scuola

ALESSANDRA BADEL

ROMA. Andava a scuola. L'hanno trascinato in mezzo alle giostrine e violentata in due. Erano le otto e mezza di ieri mattina quando una liceale all'ultimo anno di scuola è stata picchiata e stuprata al Villaggio Olimpico, zona «movimentata» di notte ma di solito tranquilla durante il giorno. A trovarla, in lacrime per lo choc e piena di lividi, è stata una guardia giurata. Ora la ragazza è in ospedale con venti giorni di prognosi per contusioni ed una fenta in viso, allo zigomo. Ancora confusa ha parlato in un primo momento di due giovani italiani con i capelli corti. Poi ha detto che non ha cambiato versione ha descritto due uomini più adulti sui trenta trentacinque anni. Gli agenti stanno sequestrando il quartiere.

Solidarietà a Montalcini Tutti contro Poggiolini «Infanga i Nobel»

MARIO RICCIO
A PAGINA 8

Con i libri sotto il braccio la ragazza camminava lungo viale della XVII Olimpiade. Il solito per corso uguale a quello di tutte le altre mattine ed il passo veloce per una pungente del febbraio romano. Poco lontano, il traffico intenso di viale Tiziano. Le giostrine improvvisate il rumore si è spento. Muto, un uomo le ha afferrato un braccio. Poi è stata solo forza e silenzio. Lo sconosciuto che la trascina in mezzo ai giochi per i bimbi, lei che tenta di resistere invano. Il secondo uomo che è lì in attesa. E l'erba secca dietro la schiena il dolore i vestiti strappati i pugni per ricacciarle in gola il fiato.

L'urlo è arrivato dopo insieme alle lacrime. Un pianto diretto sulla spalla della guardia giurata mentre i due violentatori erano già lontani in fuga sul loro motorino. Per tutto il giorno la giovane diciannovenne è rimasta in stato di choc, tanto che la polizia ha deciso di non mostrarle nessuna fotografia. Oggi gli agenti specializzati in simili casi riproveranno a parlare con lei. Con calma.

Renato Morandina ammette finanziamenti da uomo Fiat per prestazioni professionali

«D'Alema non c'entra, ecco i soldi» Pidiessino confessa e restituisce tutto

MILANO. Nessuna misteriosa «corrente veneta di D'Alema» ha preso soldi dalla Fiat Engineering. Tanto meno l'europarlamentare del Pds, Cesare De Piccoli. Né c'entrano il Pci, il Pds o qualche suo dirigente. Lo ha detto al pm Antonio Di Pietro l'ex consigliere regionale veneto del Pci Renato Morandina, presentatosi spontaneamente. Ha detto di essere stato lui ad incassare quei 200 milioni per un «rapporto di natura professionale».

Ieri mattina Renato Morandina, consigliere regionale fino al 1990, ora membro delle segreterie regionali del Pds si è presentato spontaneamente a Di Pietro confessando di essere titolare dei conti «Carassi», «Accademia» e «Corte» presso la Banca del Credito e Commercio di Lugano su cui sono finiti i 200 milioni pagati nel 1990 e nel 1992 dall'allora amministratore delegato della Fiat Engineering Ugo Montevocchi. Denaro che, secondo Montevocchi, era andato invece a Cesare De Piccoli, europarlamentare pidissino, da lui definito della «corrente veneta di D'Alema».

La vicenda Cariplo Paolo Berlusconi torna libero

A PAGINA 7

Morandina ha messo a disposizione della procura i documenti relativi ai conti elvetici e Di Pietro ha annullato la sua trasferta in Svizzera in programma per oggi. Il Pci, il Pds e i suoi dirigenti - ha affermato - non c'entrano nulla. L'ufficio stampa del Pds in una nota sottolinea la «completa estraneità» del partito sostenuta da Morandina e aggiunge che si cautererà con tutti gli strumenti previsti dalla legge contro chiunque cercasse di coinvolgerlo in qualunque modo in questa vicenda. Massimo D'Alema, al «Costanzo Show» ha detto «Io non ho assolutamente idea dei motivi per i quali Morandina avrebbe ricevuto dei soldi. Se questo signore ha percepito illecitamente del denaro, sarà espulso dal partito. Non c'entra niente. È ridicolo dire che c'era una corrente D'Alema».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 7

Nessun riscatto per Sergio Passadore e Gianfranco Stefani

Liberati i volontari italiani rapiti a Mogadiscio

«Banditi comuni che avevano chiesto un riscatto non pagato». È durata quarantotto ore l'avventura dei due cooperanti italiani sequestrati domenica mattina a Gohar, a nord di Mogadiscio. Sergio Passadore e Gianfranco Stefani sono tornati in libertà ieri alle 12,15 ora italiana. E mentre i due tecnici dell'organismo non governativo Cefa rientravano al quartier generale del contingente militare italiano si metteva a fuoco con maggiore precisione i identikit dei rapitori che per una notte intera avevano trattato con le nostre autorità. Sono una ventina di giovani, anzi giovanissimi wabangheli, uno dei tanti «otlocan degli abgal, etnia che controlla la regione di Gohar dove è avvenuto il se-

Duri scontri con la polizia Contrabbando Due ore di guerriglia a Bari

LUIGI QUARANTA
A PAGINA 12

questo. Decisiva, per sbloccare la situazione la mediazione di Nurta Mahdi ex moglie del presidente ad interim. Con lei nella notte tra lunedì e martedì a trattare era rimasto l'ambasciatore italiano in Somalia, Mario Scialoja. Secondo il diplomatico italiano, non c'è stata nessuna richiesta politica da parte dei sequestratori ma solo quella, iniziale del riscatto 50.000 dollari che a detta delle autorità italiane, non sarebbero stati pagati secondo la «linea dura» scelta dalla Farnesina.

V. DE MARCHI A. GUERMANDI
P. ROMAGNOLI A PAGINA 13

L'ARTICOLO

Maraini: «Le guerre invisibili»



A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Angioni: «No, la Bosnia non è il Kuwait»



TONI FONTANA
A PAGINA 15

CHE TEMPO FA
Maledetto martedì

L'ULTIMA VITTIMA DELLA EX JUGOSLAVIA

30% LANA
30% COTONE
40% ACRILICO

Martedì grasso. In molte città ragazze e signore sono state pedinate, molestate, circondate e verniciate da torme di scimmioni. Se maggiorenti scimmioni in proprio. Se minorenni figli di scimmioni. Una violenza minuta costante, diffusa, travestita da «scherzo» e per questo ancora più vigliacca e rivolta.

Ieri sono state consumate dieci, cento, mille simulazioni di stupro da parte di squadrette di eiaculatori di spray, ai quali non pare vero segnare con i propri spruzzi la preda indifesa. Una violenza tra l'altro, che ribalta il significato profondo del Carnevale (questa festa finta, morta da secoli e tenuta in vita solo dall'accanimento degli assessorati) preteso un tempo perché i deboli si vendicassero metaforicamente sui forti, e oggi occasione di reiterare la più classica e quotidiana delle prevaricazioni quella degli uomini sulle donne. Ma perché perdere tempo a parlare di cultura con questi orangutani? È questo, uno dei rari casi in cui invoco la Celere. Con gli idranti. Perché l'unica cosa di cui hanno rispetto, i maschietti del martedì, è qualcuno che spruzzi più forte di loro.

(MICHELE SERRA)

In tutte le edicole a Lire 1.500

BERLUSCONI

La vita, le amicizie, gli affari

di Claudio Fracassi e Michele Gambino

Biografia non autorizzata dell'uomo del giorno

UN LIBRO DA NON PERDERE edito da AVVENIMENTI

